

Tutino in libertà: "Tornerò a Villa Sofia" Ma l'azienda vuole chiudergli le porte

Il gip revoca dopo 5 mesi gli arresti domiciliari. Esigenze cautelari attenuate

Il chirurgo, accusato di falso truffa e peculato, chiede di riavere il ruolo di primario

IL CASO
ROMINA MARCECA

Il giudice gli revoca gli arresti domiciliari. E lui, Matteo Tutino, il chirurgo plastico e medico personale del governatore Rosario Crocetta, finito sotto accusa per truffa, falso e peculato, gioisce e annuncia: «Domani torno subito alla direzione del mio reparto nell'azienda ospedaliera Villa Sofia». Passano alcune ore, ci ripensa, fa un passo indietro. Non si presenterà in reparto come annunciato, ma aspetterà indicazioni dai vertici dell'ospedale. Il dietrofront arriva poco dopo che l'azienda ha comunicato che adotterà nelle prossime ore un provvedimento nei suoi confronti.

Il caso Tutino torna a far discutere. E già qualcuno tra i medici, nei corridoi dell'ospedale, sbotta: «Se torna lui, me ne vado io. È una storia surreale, inammissibile». L'orientamento dell'azienda sembrerebbe quello di varare un provvedimento disciplinare che sancisca l'allontanamento temporaneo del medico.

Ma il manager dell'azienda Villa Sofia-Cervello, Gervasio Venuti, ancora non si sbilancia: «Il provvedimento può essere di due nature: rientro o sospensio-



IL PIANO

Prevenzione, 15 milioni contro le malattie croniche

Anche in Sicilia sono in continua crescita le malattie croniche. Disturbi circolatori, tumori, diabete e malattie respiratorie croniche pesano per il 70 per cento sulla spesa sanitaria della Regione. Tutte queste patologie, la cui frequenza aumenta con l'età, sono causate da comportamenti non salutari e cattivi stili di vita che è possibile modificare. È questo uno dei punti su cui si concentra il nuovo Piano regionale triennale per la prevenzione, presentato ieri al Cerisdi e che recepisce gli indirizzi ministeriali, adeguandosi ai dieci macro-obiettivi del Piano nazionale che sono la riduzione del carico delle malattie prevenibili, lo screening, la prevenzione dei disturbi neurosensoriali, la prevenzione della dipendenza da sostanze e comportamenti, la prevenzione degli incidenti stradali, la

prevenzione degli incidenti domestici, la prevenzione degli inquinamenti ambientali, la tutela della salute del lavoratore con la prevenzione delle malattie professionali, la prevenzione delle malattie infettive, la sicurezza alimentare. «In Sicilia sono stati intensificati tutti gli interventi di prevenzione primaria, è quindi necessario continuare su questa strada», commenta Salvatore Requierez, dirigente del servizio Promozione dell'assessorato alla Salute. Il Piano, che si chiuderà nel 2018 e al quale l'assessorato guidato da Baldo Gucciardi ha destinato 15 milioni di euro, va però oltre l'allineamento alle direttive ministeriali, attivando programmi autonomi, come quelli legati al disagio psichico, alle campagne di vaccino, al gioco d'azzardo patologico.

ne. Siamo stati colti di sorpresa dalla decisione del giudice, arrivata nel pomeriggio, e abbiamo bisogno di tempo. Ma al massimo in 48 ore si prenderà una decisione. Dobbiamo leggere il provvedimento del giudice e tenere conto delle procedure amministrative. La questione è complessa e non frequente. Non possiamo basarci sulle posizioni individuali dei medici e sui loro sentimenti».

Ieri mattina il giudice per le indagini preliminari Etorina Con-

**Cauto il manager Venuti
"Decideremo in 48 ore
dobbiamo esaminare
le carte e le norme"**

tino ha accolto la richiesta di revoca degli arresti domiciliari avanzata dalla procura, disponendo per il medico l'obbligo di dimora in città.

Quindi, a cinque mesi dall'arresto, Matteo Tutino è tornato libero. Il provvedimento è stato adottato perché si sono attenuate le esigenze cautelari e in considerazione dell'osservanza da parte dell'indagato delle prescrizioni del tribunale. La settimana scorsa, invece, era arrivato il no della Cassazione alla scarcerazione. «È la fine di un incubo — dice il chirurgo — adesso aspetto che venga accertata la verità nel processo».

Il medico, primario del reparto di Chirurgia plastica e maxillo-facciale di Villa Sofia, era stato arrestato nel giugno scorso dai carabinieri del Nas. Nella documentazione sequestrata finiro-

no decine di interventi che, secondo quanto emerso dalle indagini, sarebbero stati realizzati truffando il Sistema sanitario. Ma passarono ai raggi X anche alcune amicizie del chirurgo, come quella con un poliziotto indagato per avere cercato di agevolare le procedure per l'affare della Banca dei tessuti. Diversi camici bianchi, ascoltati dai magistrati, descrissero il clima di tensione che regnava in reparto e raccontarono di continue minacce di trasferimento da parte del primario se non si fossero attenuti alle sue disposizioni.

Con la revoca degli arresti domiciliari di Tutino, ieri è decaduta anche la sospensione dal suo incarico, decisa il 28 ottobre dalla direzione generale degli Ospedali riuniti. I vertici dell'azienda, adesso, dovranno decidere sul da farsi. «La mole di documenti non è indifferente e il caso non è semplice», ribadisce il manager Venuti. In ospedale, intanto, gli animi si sono surriscaldati. «C'era incompatibilità prima, figuriamoci adesso. Non deve tornare più», afferma un collega.

Tutino è difeso dal civilista Giuseppe Cannizzo e dai penalisti Francesca Romana De Vita e Salvino Mondello. «Il mio assistito ha comunicato all'azienda — dice l'avvocato Cannizzo — la propria disponibilità a riprendere servizio nel reparto, attendiamo comunicazioni». A sparare a zero contro il ritorno di Tutino in ospedale sono i 5Stelle: «Tutino sia subito sospeso — dice il capogruppo all'Ars, Giorgio Ciaccio — il direttore generale di Villa Sofia non gli permetta nemmeno di accedere in ospedale».

REPUBBLICA RISERVATA



TRIBUNALE. Il primario di Villa Sofia, indagato per truffa, peculato e falso, era stato sospeso dal servizio

Revocati i domiciliari a Tutino, disposto solo l'obbligo di dimora

●●● Torna libero Matteo Tutino, il primario del reparto di Chirurgia plastica di Villa Sofia, nonché medico personale del presidente della Regione, Rosario Crocetta, indagato per truffa, peculato e falso. È stata la stessa Procura - che sta per chiudere le indagini - a chiedere al gip Etorina Contino di revocare, per affievolimento delle esigenze cautelari, gli arresti domiciliari, al quale il medico era sottoposto da giugno. Il giudice ha disposto solo l'obbligo di dimora in città.

Difficile che Tutino possa riprendere servizio a Villa Sofia. Il medico, per via dell'arresto, era stato sospeso dal

servizio. Ad ottobre è stato avviato un procedimento disciplinare nei suoi confronti e l'ufficio competente dell'ospedale ha stabilito che Tutino debba essere sospeso per sei mesi. Una decisione sulla quale l'azienda si esprimerà in queste ore.

Per l'aggiunto Leonardo Agueci ed il sostituto Luca Battinieri, che hanno coordinato l'inchiesta in cui sono coinvolti anche altri medici, Tutino avrebbe eseguito interventi di chirurgia strettamente estetica nell'ospedale pubblico e, falsificando documenti e cartelle cliniche, avrebbe fatto rimborsare le operazioni al Servizio sani-

tario regionale. Accuse che il medico ha respinto.

L'indagine ebbe un'eco nazionale perché i carabinieri avevano intercettato anche tante telefonate tra Tutino e Crocetta, nonché alcune in cui il primo - alla vigilia delle nomine dei vertici delle Ausl - avrebbe preparato una «lista dei fedelissimi», definita anche in funzione di «voti» elettorali, da sottoporre al governatore. Molti dei nomi indicati furono poi scelti. Sempre nell'ambito di questa inchiesta venne diffusa da L'Espresso la notizia di una conversazione tra Tutino e Crocetta in cui il primo si sarebbe augurato che l'ex assessore alla Sanità, Lucia Borsellino, facesse la fine del padre Paolo. Conversazione inesistente ha sempre sostenuto la Procura, che sta per questo indagando per calunnia e diffusione di notizia falsa due giornalisti. (S&P)



Matteo Tutino

CAMICIA PER TUTTE LE STAGIONI.
 3 CAMICIE A
79€
 COLLEZIONE AUTUNNO/INVERNO 15-16
 IN TUTTI I NEGOZI BUCALO

Listino riservato ai clienti fidelizzati. Non cumulabile con altre iniziative.



Home > Cronaca > Revocati i domiciliari a Tutino, torna in ospedale

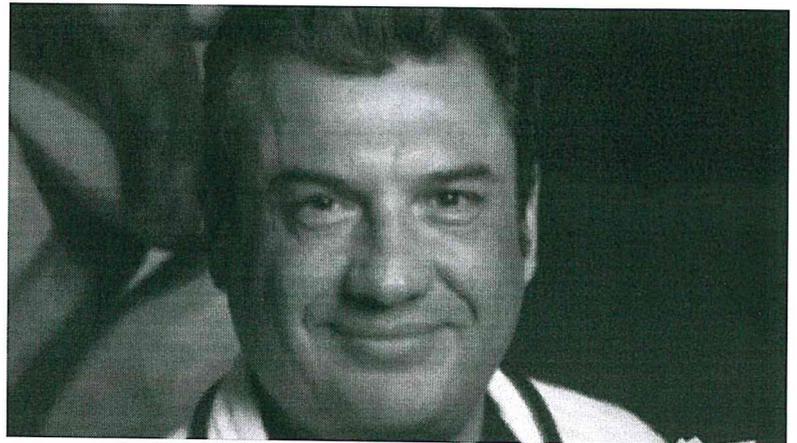
Cronaca

GIP

Revocati i domiciliari a Tutino, torna in ospedale

09 Dicembre 2015

A chiedere la scarcerazione del medico per affievolimento delle esigenze cautelari e la sostituzione della misura è stata la stessa Procura che ha sostanzialmente chiuso l'indagine e sta per depositare gli atti



PALERMO. Il gip di Palermo Etorina Contino ha revocato gli arresti domiciliari disposti, a giugno, nei confronti del primario del reparto di Chirurgia maxillofaciale Matteo Tutino, medico del presidente della Regione Rosario Crocetta, accusato di truffa, peculato e falso.

A Tutino è stato applicato l'obbligo di dimora. A chiedere la scarcerazione del medico per affievolimento delle esigenze cautelari e la sostituzione della misura è stata la stessa Procura che ha sostanzialmente chiuso l'indagine e sta per depositare gli atti. L'inchiesta è condotta dall'aggiunto di Palermo Leonardo Agueci e dal pm Luca Battinieri.



I NEGOZI DEL GIOCO CREATIVO

PALERMO
Via Siracusa 5/a Tel. 091 306168

Dopo l'astensione del procuratore Francesco Lo Voi, motivata dalla conoscenza di uno degli indagati nel procedimento, a coordinare l'inchiesta è la Procura di Caltanissetta. Tutino è accusato di avere eseguito interventi estetici, fingendo si trattasse di operazioni funzionali, nella struttura ospedaliera pubblica.

Per i carabinieri del Nas, il medico si faceva pagare anche compensi "non dovuti" dai pazienti, come corrispettivo per prestazioni post operatorie (medicazioni), oltre a richiederne il rimborso al Servizio Sanitario Regionale sulla base di documentazioni sanitarie e cartelle cliniche falsificate.

Fu nell'ambito dell'indagine su Tutino che venne pubblicata dal settimanale L'Espresso la notizia, poi rivelatasi falsa, dell'esistenza di una intercettazione tra il medico e il governatore siciliano Rosario Crocetta durante la quale l'indagato avrebbe augurato all'ex assessore alla Sanità Lucia Borsellino di fare la fine del padre (il magistrato ucciso dalla mafia).

La notizia dell'esistenza conversazione venne smentita dal procuratore di Palermo che ha più volte precisato che agli atti della Procura non c'è alcuna intercettazione del contenuto riportato dal giornale. I giornalisti che pubblicarono il pezzo, Maurizio Zoppi e Piero Messina, sono indagati per calunnia e diffusione di notizia falsa. Per entrambi la Procura ha chiesto il giudizio immediato. Sull'istanza il gip non ha ancora deciso.

Il medico torna a Villa Sofia. Matteo Tutino tornerà a Villa Sofia dopo la sospensione decisa dall'azienda a seguito del suo arresto. Prima di essere arrestato, Tutino era primario nel reparto di chirurgia plastica e maxillo facciale di Villa Sofia.

M5S: "Tutino sia subito sospeso". «Tutino sia subito sospeso, il direttore generale di Villa Sofia non gli permetta nemmeno di accedere in ospedale». Il M5S all'Ars chiede un intervento immediato dopo che al medico del governatore Rosario Crocetta sono stati revocati gli arresti domiciliari. «C'è un provvedimento di sospensione della commissione di disciplina che non era stato notificato al medico solo perchè questi era agli arresti domiciliari. Farlo ora, pertanto, è un atto dovuto», dice il capogruppo all'Ars Giorgio Ciaccio. «Oltre che un atto dovuto - aggiunge la deputata alla Camera Giulia Di Vita - è un atto eticamente ineccepibile, le intercettazioni che sono state rese note in estate hanno svelato un mondo che ruota attorno al medico che rende Tutino incompatibile con incarichi direttivi, se non addirittura col camice bianco».

TAG: **domiciliari, gip, indagini**

PERSONE: **Matteo Tutino**

Contribuisci alla notizia:

INVIA
FOTO O VIDEO

SCRIVI
ALLA REDAZIONE

Commenta l'articolo

Nome *

E-mail *

Scrivi il tuo commento *

Aggiornami via e-mail sui nuovi commenti

* Campi obbligatori

Commenta con  No Si

INVIA

 4 COMMENTI

gela75 10-12-2015 - 08:10:29

E ancora la kiamano giustizia!

RISPONDI

3

Gianni 10-12-2015 - 09:28:47

Riammetterlo al lavoro e'un grave errore di forma e di sostanza
E'un uomo cattivo come il crocetta

RISPONDI

2

roberto1 10-12-2015 - 10:25:55

Dopo la sordina tutto torna alla normalita' per questo nulla cambia

RISPONDI

3

Annalisa Girgenti 10-12-2015 - 12:29:24

Dovessi avere bisogno non mi rivolgero' certo a lui.

RISPONDI

Tutino libero: "Torno al lavoro", Villa Sofia: "Resta sospeso"

I legali hanno ottenuto la scarcerazione per l'attenuazione delle esigenze cautelari. L'ex primario di Chirurgia ha comunicato all'azienda che tornerà in servizio ma per il direttore generale, Gervasio Venuti, dovrà attendere notizie dall'Ufficio provvedimenti disciplinari



Riccardo Campolo · 9 Dicembre 2015

Consiglia 103



Matteo Tutino è di nuovo **libero** e si dice pronto per tornare a guidare il reparto di Chirurgia maxillofacciale di **Villa Sofia**. Sono stati revocati gli arresti domiciliari per l'ex primario, finito al centro del ciclone per le accuse di **truffa, peculato e falso**. Il gip Ettorina Contino ha disposto il provvedimento di obbligo di dimora nel comune di Palermo per l'**attenuazione delle esigenze cautelari** e per l'osservanza delle prescrizioni del tribunale. E per questa ragione Tutino ha fatto sapere che domani tornerà in servizio. Ma **Gervasio Venuti**, direttore generale dell'azienda ospedaliera, le cose non stanno proprio così: "Fino a quando non gli verrà comunicata la nostra nuova decisione dall'Ufficio provvedimenti disciplinari **resterà sospeso**".

L'ex primario e medico personale del presidente **Rosario Crocetta** era stato sollevato dall'incarico a causa della misura restrittiva che lo aveva riguardato a partire da **giugno**. Lui, insieme al Governatore, sarebbero stati i protagonisti dell'intercettazione shock, smentita dalle Procure siciliane e dalle forze dell'ordine ma **riconfermata da L'Espresso**, sull'ex assessore regionale alla Sanità **Lucia Borsellino**, che avrebbe dovuto fare la fine del padre. Dopo mesi di reclusione in casa, i legali difensori di Tutino sono riusciti ad ottenere la **scarcerazione** del medico e la sostituzione della misura cautelare, così come disposto dalla Procura che avrebbe **chiuso le indagini** e starebbe per depositare gli atti.

Tutino è accusato di avere eseguito interventi estetici, fingendo che si trattassero di **operazioni funzionali**, nella struttura ospedaliera pubblica. Per i carabinieri del Nas, il medico si faceva pagare anche compensi "non dovuti" dai pazienti, come corrispettivo per **prestazioni post operatorie** (medicazioni), oltre a richiederne il rimborso al Servizio sanitario regionale sulla base di documentazioni sanitarie e **cartelle cliniche falsificate**. E per questo, dopo lo scandalo, l'azienda sanitaria aveva deciso di sospenderlo appellandosi, in autotutela, alla misura cautelare. Per conoscere gli sviluppi della vicenda bisognerà attendere domani, quando l'Ufficio provvedimenti disciplinari **aprirà la busta** al cui interno sarà scritto il "futuro" di Matteo Tutino.

LE REAZIONI

"Tutino sia subito sospeso, il direttore generale di Villa Sofia non gli permetta nemmeno di accedere in ospedale". Il **M5S** all'Ars chiede l'intervento immediato di Venuti dopo che al medico di Crocetta sono stati revocati gli arresti domiciliari. "C'è - dice il capogruppo Giorgio Ciaccio - un provvedimento di sospensione della commissione di disciplina che non era stato notificato al medico solo perché questi era gli arresti domiciliari. Farlo ora, pertanto, è un atto dovuto". "Oltre che un atto dovuto - afferma la deputa alla Camera Giulia Di Vita - è un atto eticamente ineccepibile, le intercettazioni che sono state rese note in estate hanno svelato un mondo che ruota attorno al medico che rende Tutino incompatibile con incarichi direttivi, se non addirittura col camice bianco".

PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVIARE CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI



CATANIA TODAY
AGRIGENTONOTIZIE
SALERNOTODAY
NAPOLITODAY
LECCEPRIMA
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



LA RICHIESTA DELLA PROCURA

Tutino lascia i domiciliari E si apre il caso disciplinare

Mercoledì 09 Dicembre 2015 - 17:18 di Riccardo Lo Verso

Articolo letto 146 volte

Dopo il no alla scarcerazione della Cassazione, la Procura ha chiesto la scarcerazione. Il chirurgo e medico personale di Rosario Crocetta ha deciso che si presenterà in reparto. Il 28 ottobre scorso l'ufficio procedimenti disciplinari lo ha sospeso per sei mesi, ma la sua posizione è ancora al vaglio della Direzione generale.



PALERMO - Matteo Tutino torna in libertà. Dopo il no della settimana scorsa della Cassazione all'annullamento dell'ordine di arresto, è stata la stessa Procura di Palermo a chiedere la scarcerazione del chirurgo plastico, una manciata di giorni prima del termine massimo di carcerazione preventiva.

Il medico di Villa Sofia sarebbe tornato libero il 29 dicembre prossimo per decorrenza dei termini di custodia cautelare. La richiesta dei pm è stata accolta dal Gip Etorina Contino. Il solo obbligo di dimora basta a garantire le esigenze cautelari.

E domani si aprirà un caso. Il chirurgo e medico personale di Rosario Crocetta ha deciso che si presenterà in reparto. Il 28 ottobre scorso, infatti, l'ufficio procedimenti disciplinari lo ha sospeso per sei mesi. "La decorrenza dovrà essere stabilita con un provvedimento successivo", si leggeva nella delibera della direzione generale. Cioè quando Tutino lascerà i domiciliari.

Ecco perché l'ex primario della Chirurgia plastica indagato per peculato, falso, truffa e abuso d'ufficio, domani si presenterà nell'ospedale palermitano. Non può fare altro, fa sapere il suo legale, l'avvocato Francesca Romana De Vita, che rimetterà subito a disposizione dell'azienda. Il manager Gervasio Venuti che, pur annunciando che il caso sarà affrontato nelle prossime ore, ritiene comunque necessario un provvedimento aziendale per dare il via libera al rientro. Provvedimento che, però, non dovrebbe arrivare visto che non si può non tenere conto della sospensione per sei mesi decisa in ottobre. La direzione generale domani stesso dovrebbe affrontare la vicenda: per applicare la sospensione serve una delibera firmata da Venuti. A meno che, ma non pare questo il caso, l'Ufficio disciplinare non abbia commesso delle irregolarità nelle procedure.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scegli

La migliore RC Auto sul mercato

Targa auto Data di nascita proprietario

Calcola il prezzo

[Info privacy](#)



Torna libero Matteo Tutino: da domani rientra a Villa Sofia



Matteo Tutino e Rosario Crocetta

Il primario dell'ospedale e medico personale del presidente della Regione Rosario Crocetta era stato arrestato nel giugno scorso dai carabinieri del Nas con le accuse di truffa, falso e peculato

di ROMINA MARCECA



09 c

Revocati gli arresti domiciliari a Matteo Tutino, il primario dell'ospedale Villa Sofia e medico personale del presidente della Regione Rosario Crocetta **arrestato nel giugno scorso dai carabinieri del Nas con le accuse di truffa, falso e peculato**. Il gip Ettore ha disposto il provvedimento di obbligo di dimora per l'attenuazione delle esigenze cautelari e per l'osservanza delle prescrizioni del tribunale. A chiedere la revoca dei domiciliari è stata la procura.

Matteo Tutino che si trova nella sua casa di Palermo ha già informato l'azienda Villa Sofia che è disponibile a riprendere servizi come primario nel reparto di chirurgia plastica e maxillo facciale dell'azienda e in un primo momento aveva deciso di ripresentarsi. Ma da qualche minuto ha deciso che preferisce aspettare una convocazione da parte di Villa Sofia, che lo aveva sospeso e aveva un provvedimento disciplinare.

La sospensione dall'incarico è decaduta nel momento in cui il medico è tornato in libertà. I vertici dell'azienda adesso dovranno occuparsi di farsi. Il chirurgo plastico è difeso dall'avvocato civilista Giuseppe Cannizzo, e i penalisti Francesca Romana De Vita e Sa Mondello dopo avere rinunciato alla difesa di Giovanna e Daniele Livreri.

Mi piace [Piace a te, Dario Lo Verde e altre 71.015 persone.](#)



a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

ILMOLIBRO

EI

EBOOK A 0,99

Il pomodoro va rispettato

Il giudice revoca i domiciliari a Matteo Tutino

PALERMO. Il Gip di Palermo, Etorina Contino, ha revocato gli arresti domiciliari disposti a giugno nei confronti del primario del reparto di Chirurgia maxillo-facciale, Matteo Tutino, medico del presidente della Regione, Crocetta, accusato di truffa, peculato e falso. A Tutino è stato applicato l'obbligo di dimora. A chiedere la scarcerazione del medico per affievolimento delle esigenze cautelari e la sostituzione della misura è stata la stessa Procura che ha sostanzialmente chiuso l'indagine e sta per depositare gli atti. L'inchiesta è condotta dall'agguato di Palermo, Leonardo Aguedi, e dal pm, Luca Battinieri. Tutino è accusato di avere eseguito interventi estetici, fingendo si trattasse di operazioni funzionali, nella struttura ospedaliera pubblica. Per i carabinieri del Nas il medico si faceva pagare anche compensi «non dovuti» dai pazienti, come corrispettivo per prestazioni post-operatorie (medicazioni), oltre a richiederne il rimborso al Ssr sulla base di documentazioni sanitarie e cartelle cliniche falsificate. Fu nell'ambito dell'indagine su Tutino che venne pubblicata dal settimanale "l'Espresso" la notizia, poi rivelatasi falsa, dell'esistenza di una intercettazione tra il medico e Crocetta durante la quale l'indagato avrebbe augurato all'ex assessore alla Sanità, Borsellino, di fare la fine del padre (il magistrato ucciso dalla mafia). Tra 24-48 ore la direzione generale dell'azienda "Villa Sofia-Cervello" deciderà la sanzione da applicare al medico. Il 28 ottobre scorso, una delibera aveva stabilito che, una volta concluse le esigenze cautelari, a Tutino sarebbe stata applicata una sanzione disciplinare.



SOLIDARIETÀ

Raccolta di fondi per aiutare gli ammalati

Donare un sorriso a chi è meno fortunato. È l'obiettivo di tutte le iniziative che prendono vita in uno dei periodi dell'anno che dovrebbe portare serenità a tutti i cittadini, il Natale. Ieri è partita la campagna natalizia di raccolta fondi dell'associazione Piera Cutino che attraverso una partnership pubblico-privato gestisce insieme all'azienda ospedaliera Villa Sofia-Cervello, il campus di Ematologia del Cervello. Con una donazione di 11 euro sarà possibile acquistare il panettone artigianale della ditta Fiasconaro. I fondi raccolti saranno destinati a potenziare la ricerca scientifica sulla nuova frontiera per la cura della talassemia, grazie all'utilizzo delle cellule staminali. Ma il panettone Fiasconaro può essere acquistato anche per sostenere il reparto di Oncoematologia pediatrica dell'ospedale Di Cristina. A occuparsi della manifestazione benefica è l'associazione siciliana per le immunodeficienze primitive (Spia) in collaborazione con l'artista Maurilio Catalano che ha decorato con le sue opere le scatole del tipico dolce natalizio. Per avere maggiori informazioni sulle iniziative, basta visitare i siti www.pieracutino.it e www.associazionespia.it. Accanto a chi soffre anche l'associazione Cristo nei Poveri che ieri al Ribot ha offerto un pranzo a circa 70 senza tetto. I volontari hanno servito ai tavoli piatti cucinati dagli chef del ristorante che si trova nei pressi dello stadio. Le associazioni Artemisian e Ricreass poste, hanno donato ai clochard presenti dei capi di abbigliamento. A.U.F.

© LA RIPRODUZIONE E LA UTILIZZAZIONE DEGLI ARTICOLI E DEGLI



GIORNALE DI SICILIA
MERCOLEDÌ 9 DICEMBRE 2015

**REGIONE SICILIANA
AZIENDA OSPEDALIERA OSPEDALI RIUNITI "VILLA
SOFIA - CERVELLO"**

ESTRATTO BANDO DI GARA
CIG: 632672851B - CUP: H77B14000310002

1. Tipologia commessa: appalto esecuzione lavori di realizzazione delle scale esterne nei padiglioni "A" e "B" e dell'ascensore antincendio nel padiglione "A" e opere connesse del P.O. V. Cervello;
2. Importo dei lavori: € 1.086.497,18, di cui € 1.032.426,03 per lavori a base d'asta soggetti a ribasso, ed € 54.071,15 per Oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso;
3. Località di esecuzione: Comune di Palermo, P.O. "Vincenzo Cervello";
4. Data Presentazione offerta: Presso il protocollo generale entro il 19/01/2016 ore 13:00;
5. dell'A.O.O.R. "Villa Sofia - Cervello" in Viale Strasburgo, 233 - 90146 Palermo;
6. Indirizzo ufficio ove potere acquisire informazioni necessarie: U.O.C. Servizio Tecnico della stazione appaltante, in Palermo, viale Strasburgo, 233; telefono 0917804697, telefax 091.7541737, dalle ore 09,00 alle ore 13,00 di ogni giorno lavorativo (dal lunedì al venerdì); Referente tecnico relativo alla procedura di gara arch. Giuseppe Arnetta - presso U.O.C. Servizio Tecnico della stazione appaltante;
7. Pubblicazione bando integrale e relativo disciplinare di gara: sito aziendale www.ospedaliriunitipalermo.it. L'estratto di gara è stato pubblicato sulla GURS n. 49 del 04/12/2015.

IL R.U.P.
Arch. Giuseppe Arnetta

La Sanità

Soltanto ricoveri urgenti reparti fermi di notte ospedali in tilt per le ferie

Organici ridotti, riposi più lunghi: un Natale di disagi. E le cliniche private respingono i pazienti non gravi

GIUSI SPICA

Reparti aperti solo di giorno, un solo camice bianco di guardia per quaranta posti letto, ospedali che bloccano i ricoveri non urgenti, ambulatori che chiudono i battenti e anestesisti del 118 richiamati in corsia. Nelle aziende ospedaliere siciliane, alle prese con le nuove regole sui riposi forzati e con il nuovo orario settimanale imposto dalla normativa europea, si abbatte lo tsunami delle ferie natalizie. Una grana in più per i manager della Sanità che devono fare i conti con turni difficili, se non impossibili, da chiudere senza violare la legge. Tanto che l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, si dice pronto a revocare le ferie dei medici: «Se è necessario — avverte — i direttori sanitari dovranno posticipare le vacanze del personale. Non accetterò limitazioni dei servizi ai cittadini».

Un avvertimento che i vertici delle aziende dovranno tenere bene a mente nel mettere nero su bianco il piano ferie. E c'è già chi corre ai ripari. All'ospedale Civico di Palermo, dove una settimana fa per l'"ammutinamento" di alcuni infermieri di Chirurgia

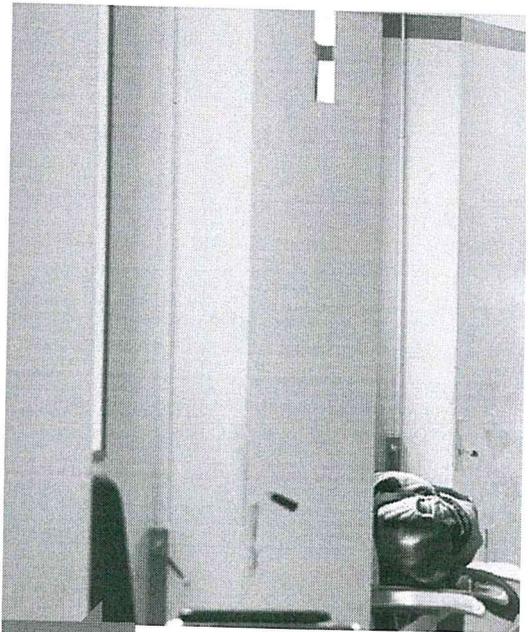
L'assessore Gucciardi alza la voce "Se necessario, le vacanze devono essere rinviate". Lunedì vertice con i sindacati sulle assunzioni

gia toracica erano stati rinviati due interventi, la direzione sanitaria ha inviato una nota a tutti i primari per vietare ricoveri non urgenti o il trasferimento di pazienti da altri ospedali tutti i lunedì dal 14 dicembre fino al 15 marzo e, se necessario, anche

negli altri giorni della settimana.

Un provvedimento voluto per dare ossigeno al pronto soccorso, in città il più preso d'assalto. Non è un caso se il ministero della Salute, che ha condotto uno studio su 42 aree di emergenza in tutta Italia, ha messo il pronto soccorso dell'ospedale Civico sotto stretta osservazione. Il 30 novembre la giornata più nera: nell'area di osservazione breve c'erano 38 pazienti che hanno sostato per più di 122 ore perché non avevano trovato posto nei reparti.

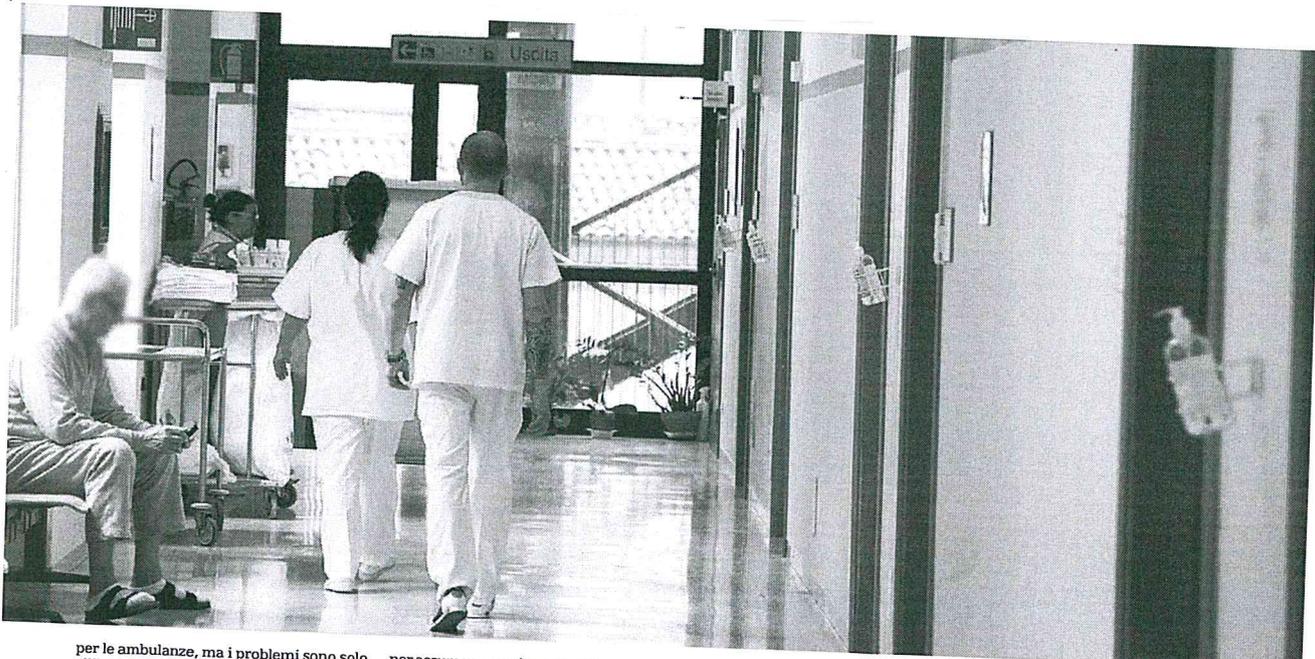
E al danno si aggiunge la beffa: le cliniche private convenzionate hanno già da tempo esaurito il budget annuale e non accettano più i pazienti non gravi provenienti dalle aree di emergenza degli ospedali cittadini, cioè circa il 10 per cento dei ricoveri giornalieri. Nessun letto disponibile nelle cliniche Macchiarella, Noto, Torina, Candela. Solo la D'Anna mette a disposizione un



GRANA FESTE
Una corsia d'ospedale. In basso, il chirurgo plastico Matteo Tutino al momento dell'arresto di cinque mesi fa

paio di posti al giorno.

In pieno caos il 118, che con le nuove regole sul tetto di 48 ore settimanali di lavoro non può più fare affidamento sui camici bianchi che per arrotondare lo stipendio erano disposti a lavorare anche 60 ore. L'Asp e il Policlinico di Palermo hanno imposto al proprio personale di ridurre al minimo le attività esterne con il 118. Il manager del Civico, Giovanni Migliore, ha indetto un bando per reclutare venti nuovi infermieri



INVOLTI



PROTAGONISTI
L'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi e, sotto, il direttore generale dell'azienda Civico Giovanni Migliore



per le ambulanze, ma i problemi sono solo all'inizio. Per oggi l'assessorato ha convocato una riunione con i responsabili del 118. All'ospedale Ingrassia un solo medico di notte dovrà assistere i pazienti della Chirurgia generale e dell'Ortopedia. Al Policlinico la vecchia Medicina d'urgenza è stata accorpata a un altro reparto. L'unica nota positiva è l'attivazione delle urgenze al reparto di Cardiocirurgia, che dopo tre anni dall'inaugurazione ha trovato le risorse

per assumere nuovi anestesisti.

All'Asp di Messina il direttore generale Gaetano Sirna ha già firmato un piano d'emergenza. Un solo analista di guardia per i tre laboratori di Patti, Sant'Agata di Militello e Mistretta: gli esami saranno inviati per via telematica. Via inoltre all'accorpamento di unità operative semplici che hanno in organico tre soli medici: la soluzione è limitare l'attività alle ore diurne e spostare i ricoveri altrove. Avverrà a Patti, a Otorino e

Ortopedia. A Villa Sofia e al Cervello si naviga a vista, con turni firmati dai primari settimana per settimana, soprattutto nelle discipline chirurgiche. All'Asp di Catania i primari dovranno limitare le ferie a un paio di giorni al massimo.

La quadratura del cerchio arriverà dopo Natale. Solo allora, assicura l'assessore, si chiuderà la partita delle cinquemila nuove assunzioni. «Per lunedì — dice Gucciardi — ho convocato le organizzazioni sindacali

per discutere delle piante organiche. Una risposta a chi da mesi parla di paralisi. Poi il passaggio in giunta».

Sui rilievi del ministero, che ha sollevato dubbi sugli ospedali riuniti previsti nella nuova rete ospedaliera, taglia corto: «Sono stato io stesso a Roma per spiegare il piano. C'è da fare qualche correttivo, ma ho incassato la garanzia di poter andare avanti con i concorsi».

I NODI DELLA SICILIA

A PALERMO INCARICHI AFFIDATI AI DIPENDENTI CON UN RISPARMIO DA 2,5 MILIONI. TAGLI PURE A MESSINA, ENNA E AGRIGENTO

Diktat di Gucciardi a tutte le Asp: «Commissioni d'invalidità da abolire»

● Direttiva dell'assessore alla Salute: «Bisogna evitare ogni spreco, i manager stipulino una convenzione con l'Inps»

Si attendono nelle prossime settimane anche i risultati della lotta agli sprechi attraverso l'analisi degli appalti superiori a un milione di euro. La Regione ha pure avviato una centrale unica per gli appalti.

Salvatore Fazio
PALERMO

●●● Una direttiva per abolire le commissioni di invalidità nelle Asp. L'annuncia l'assessore regionale alla Salute Baldo Gucciardi. «Bisogna evitare ogni spreco e pertanto le Asp dovranno fare una convenzione con l'Inps» dice l'assessore che aggiunge: «Ho già parlato con la direzione regionale dell'istituto con cui abbiamo avviato una forte sinergia».

Il sistema è già adottato dall'Asp di Trapani con un risparmio di 700 mila euro l'anno e dalle Asp di Messina ed Enna. Anche Agrigento lo sta per fare, spiega l'assessore. Palermo, vista la vastità del territorio, ha avviato una prima rivoluzione: il manager Antonio Candela ha eliminato i commissari esterni affidando il lavoro ai dipendenti dell'Asp con un risparmio stimato di 2,5 milioni di euro. Gli esterni percepivano indennità che, in alcuni casi, erano «stipendi» di circa 1.300 euro. Finora le

commissioni erano costituite da 232 persone, tra medici e tecnici, che avevano il compito di analizzare le istanze.

Intanto si attendono nelle prossime settimane anche i nuovi risultati della lotta agli sprechi attraverso l'analisi degli appalti superiori a un milione di euro. La Regione ha pure avviato una centrale unica per gli appalti per rendere uniformi i prezzi e risparmiare. La centrale si occuperà di tutti gli appalti di beni e servizi an-



A TRAPANI IL SISTEMA È GIÀ ADOTTATO E COSTA 700 MILA EURO IN MENO L'ANNO

che di altri assessorati, non solo quello alla Sanità che però secondo le stime dell'assessorato alla Salute rappresentano circa l'ottanta per cento degli importi appaltati. Non riguarderà invece i lavori pubblici per i quali la competenza resta all'Ure-ga. La nuova maxi struttura è stata varata dalla giunta regionale dopo che Gucciardi ne aveva annunciato

la creazione nelle scorse settimane. La centrale sarà composta da tecnici, esperti e funzionari della Regione e delle Asp. La sua entrata in funzione è prevista nelle prime settimane del 2016. L'assessore ha spiegato che ci sono troppe differenze di prezzo per beni e servizi tra i vari ospedali e Asp: «Senza un attento monitoraggio - dice Gucciardi - e il riferimento di un prezzo medio sull'acquisto di beni e servizi, difficilmente si potranno avere prezzi uniformi su tutto il territorio della regione, con la facile conseguenza che la spesa sanitaria rischia di lievitare con spreco di risorse pubbliche».

E ci sono anche rischi per il sistema sanitario e finanziario regionale. «Il rischio concreto per il servizio sanitario - ha detto Gucciardi - è che lo spreco di risorse attraverso gare senza prezzi di riferimento determini una carenza di risorse finanziarie da destinare al miglioramento dell'offerta sanitaria. Abbatte gli sprechi vuol dire recuperare risorse finanziarie da destinare al miglioramento dei servizi sanitari a favore dei cittadini siciliani e contestualmente vuol dire combattere la corruzione che si annida negli appalti pubblici e che alimenta la criminalità».

(SFAZ)



Al centro l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi

LUNEDÌ VERTICE COI SINDACATI. L'assessore: niente ferie negli ospedali se manca personale

Concorsi nella sanità, la Regione stringe i tempi

●●● «Ho convocato i sindacati per lunedì per parlare di atti aziendali e dotazioni organiche: un confronto in questa fase è utile e opportuno». Lo ha detto l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, a proposito delle nuove assunzioni nella sanità in Sicilia. Secondo le stime, si tratta di 4.500-5.000 posti, comprese le stabilizzazioni e la mobilità. «Saranno circa 1.500 i neoassunti - ha aggiunto l'assessore -. Si procede in maniera spedita, a prescindere da qualche piccola scossa di assetamento politico che ha provocato un lieve ritardo». Le prime procedure

erano previste infatti tra novembre e dicembre. «Siamo una delle pochissime regioni ad applicare il decreto Balduzzi: o facciamo così o niente concorsi».

A chi gli fa notare che adesso emergerà nelle strutture sanitarie il «problema» delle ferie natalizie, Gucciardi ha replicato: «Questo non lo accetto, l'assessorato in agosto ha lavorato proprio per evitare questo. Ci si ammala anche a Natale e Capodanno, stiamo parlando di servizi pubblici essenziali: chi non riesce a coprire i turni deve sospendere le ferie, si devono organizzare, ma que-

ste cose spettano ai direttori generali». Gucciardi ieri ha presentato anche il nuovo Piano regionale triennale per la prevenzione, che recepisce gli indirizzi ministeriali adeguandosi ai 10 macro obiettivi del Piano nazionale che sono: la riduzione del carico delle malattie prevenibili, lo screening, la prevenzione di disturbi neurosensoriali, la prevenzione della dipendenza da sostanze e comportamenti, la prevenzione degli incidenti stradali, la prevenzione degli incidenti domestici, la prevenzione degli inquinamenti ambientali, la tutela della salute del lavoratore con la prevenzione delle malattie professionali, la prevenzione delle malattie infettive, la sicurezza alimentare. Al piano, che si chiuderà nel 2018 l'assessorato guidato da Gucciardi ha destinato 15 milioni di euro.

(SFAZ)



SANITÀ. Era disponibile solo per interventi programmati. Dopo 2 anni di attesa per lavori e burocrazia l'organico è ora completo: sarà possibile raddoppiare le operazioni

Policlinico, la Cardiocirurgia riapre alle urgenze

●●● Ci sono voluti oltre due anni, ma ora la cardiocirurgia del Policlinico «Paolo Giaccone» si è aperta anche alle emergenze. Fino ad appena qualche giorno fa, infatti, potevano essere eseguiti solo interventi programmati, mentre adesso l'équipe è stata implementata con nuovi anestesisti e infermieri e l'attività del reparto è comple-

ta. Una cosa non da poco, considerando il fatto che, finora, per operazioni urgenti ci si poteva rivolgere soltanto all'Ismett e alla casa di cura «Maria Eleonora Hospital».

«L'attivazione del servizio alle emergenze, con copertura 24 ore su 24, 7 giorni su 7, colma una necessità assoluta per la città e per la Sicilia occiden-

te, tenuto conto che, nel passato recente, i centri di cardiocirurgia attivi per le emergenze sono riusciti ad accogliere tutti i pazienti con difficoltà», afferma Renato Li Donni, direttore generale dell'Azienda ospedaliera universitaria. «È un risultato che abbiamo inseguito per molto tempo - dice Vincenzo Argano, direttore dell'Unità operativa com-

plexa di Cardiocirurgia - ma ora finalmente possiamo uscire da quest'impasse. Prima era difficile trovare spazio nelle altre strutture. I nostri pazienti non sono solo palermitani, ma arrivano anche da Agrigento, Trapani e Caltanissetta».

Gli ultimi anni del reparto sono stati un po' tormentati. L'Unità ha ufficial-

mente riaperto i battenti a luglio del 2013, dopo due anni di chiusura per lavori di ristrutturazione e per l'ammmodernamento tecnologico, e dopo qualche rinvio, anche per questioni burocratiche. La riapertura però era stata a metà, riguardando solamente l'attività programmata. Oggetto del contendere era la dotazione organica: anestesisti e

infermieri a ranghi troppo ridotti per far fronte anche alle emergenze. «Avevamo 6 anestesisti, ora invece sono 12 - aggiunge Argano - I chirurghi sono 9, compreso uno che viene da Pavia. Avevamo il problema degli infermieri: siamo riusciti a guadagnarne qualcuno». In questo modo, è possibile raddoppiare il numero di operazioni e dei posti di terapia intensiva, senza dover diminuire gli interventi in regime programmato. Rispetto allo scorso anno, questi ultimi sono cresciuti del 20%. (MDD)

MONICA DILIBERTI



SANITÀ. Scompaiono all'Asp da gennaio le commissioni esterne. I dipendenti si occuperanno delle pratiche



Il vantaggio più immediato per gli utenti sarà la riduzione dei tempi: le commissioni si riuniranno ogni giorno, cosa che non avveniva fino a questo momento, e le risposte ai cittadini quindi saranno più rapide.

L'Azienda di via Cusmano non rinnoverà i contratti e non avrà più le commissioni nel libro paga: ogni componente prendeva da 200 euro in su. Il risparmio ammonta a oltre due milioni di euro.

Monica Diliberti

●●● Anno nuovo, sistema nuovo. Scompaiono, dal primo gennaio 2016, le commissioni dell'Asp per le invalidità: tutto ora sarà fatto all'interno, solo dai dipendenti dell'Azienda e non - come accadeva fino a questo momento - per lo più da esterni che, con gli altri componenti, percepivano indennità che, in alcuni casi, erano «stipendi» di circa 1.300 euro. Una riorganizzazione voluta dal direttore generale, Antonio Candela, e che farà rientrare nelle casse dell'Asp un gruzzolo di due milioni e mezzo di euro che verrà utilizzato per la riqualificazione delle guardie mediche di Palermo e provincia.

È c'è già chi parla di vera rivoluzione. Finora le commissioni erano costituite da 232 persone, tra medici e tecnici, che avevano il compito di analizzare le istanze. Erano composte da un presidente, un segretario (dipendente dell'Asp), un esperto di medicina generale, uno di medicina del lavoro, un geriatra, un operatore socio-sanitario, un internista e uno psichiatra. Venivano scelti da una lista, una specie di albo ad hoc che però non prevedeva punteggi. E che, spesso, è stato in odor di politica, con personaggi che ruotavano, più o meno lontanamente, attorno a quel mondo. Un sistema dal sapore clientelare e che ora non esisterà più. «Solo il 40 per cento di questi 232 medici e amministrativi è nella pianta organica dell'Asp - dice Candela -. Per lo più non si tratta di dipendenti: lavorano in altre Aziende ospedaliere, alcuni sono pensionati, altri hanno tre-quattro stipendi. Con questa scelta abbiamo voluto dare anche un segnale di legalità».

Ecco quindi lo stop: indietro non si torna. L'Azienda di via Cusmano non rinnoverà i contratti (alcuni parec-

chio dati) e non avrà più le commissioni nel libro paga: ogni componente prendeva da 200 euro in su. La gestione delle pratiche verrà fatta «in casa». Il direttore dell'Unità operativa complessa di Medicina legale e fiscale, Luigi Lo Giudice, ha già predisposto un piano per far sì che tutto avvenga tra le mura dell'Asp. E con i soli dipendenti dell'Asp, che non percepiranno un euro in più oltre al normale stipendio. «Saranno impegnati 86 medici legali, fiscali e del lavoro - spiega Candela -, si occuperanno di questa attività tutti quanti, senza disservizi, né in città e né in provincia».

Per gli utenti, il vantaggio più immediato sarà la riduzione dei tempi: le commissioni si riuniranno ogni giorno, cosa che non avveniva fino a questo momento, e le risposte ai cittadini quindi saranno più rapide. Per capire la mole di lavoro di cui parliamo, basta pensare che, nel 2015, sono state presentate 35.300 istanze di invalidità e il 54 per cento è stato accolto. Lo scorso anno, ne sono state accettate 22mila, mentre nel 2013 erano state 22mila.

Oltre al tempo guadagnato, il risparmio economico sarà consistente: due milioni e mezzo già destinati. «Riqualificheremo le guardie mediche - conferma il direttore generale -, che è il primo presidio cui la gente ricorre in caso di problemi. Sono 92 in tutto il territorio tra città e provincia e da 25 anni non sono mai state oggetto di lavori. Le renderemo più accoglienti, con distributori di acqua e televisioni. Eliminare le commissioni è stata una decisione fatta in termini di presenza, risparmio e trasparenza».

E proprio in questa direzione arriva il plauso di Renato Schifani, presidente dei senatori di Area Popolare Ncd-Udc. «La scelta del Dg dell'Asp di Palermo, Antonio Candela, di affidare a dipendenti interni all'Azienda le commissioni per le invalidità è un eccellente esempio di sana, intelligente e coraggiosa amministrazione - scrive in una nota -. L'iniziativa arreca alla sanità il beneficio di un considerevole risparmio di risorse senza depotenziare il servizio».

CAMBIO DI MARCIA SULLE INVALIDITÀ

ALLORA RISPARMIARE SI PUÒ

Marco Romano

La decisione è quella classica di un manager che non fa politica. O almeno non nel senso degenerate - e purtroppo consueto a queste latitudini - del termine. Cioè non deve pensare alle prossime elezioni e magari coltivare più o meno plateali clientele. Ma, da manager, è chiamato a far funzionare al meglio un'azienda, sfrondando i costi e aumentando l'efficacia dei servizi, anche a costo di fare scelte che proprio quelle possibili clientele vanno ad azzerare. Non

è obbligato dalla legge a farlo, perché quella stessa legge - fatta da politici, del resto - lascia ampia facoltà di scelta. Ma Candela ha deciso di continuare sul solco da lui stesso tracciato: prima lo spillo ficcato in un paio di appalti ipergonfiati (fonte peraltro di inchieste penali e rumorosi arresti), poi la scoperta delle 50 mila e passa esenzioni ticket non dovute. Adesso l'addio alla messe di incarichi esterni per accertare le invalidità: possono benissimo pensarci - e a costo zero - i tanti medici già in organico alla Asp, che così stima un risparmio annuo di due milioni e

mezzo, buoni per riqualificare alcune delle 92 guardie mediche sparse per tutta la provincia. Un filo conduttore lega appalti, ticket e invalidità: il vecchio sistema faggiava clientele, riempiva tasche, garantiva benefici non dovuti. Insomma, lucrava sulle casse pubbliche di una sanità già di suo economicamente disastrosa.

Candela, che non crediamo aspiri alla santità e vive da mesi sotto scorta, ha semplicemente fatto quello che a un bravo manager va preteso: economizzare e riqualificare. Contemporaneamente,

senza che l'una cosa impedisca l'altra. E invece purtroppo questo nella cosa pubblica siciliana fa parecchio notizia. E spesso disturba, dà fastidio. Insomma, rompe incrostate abitudini. E non parliamo solo di clientele: perché se la Asp taglia 232 incarichi esterni e affida tutto a 86 medici interni, chiamati a una mole di lavoro non da poco (oltre 35 mila le istanze di disabilità arrivate quest'anno), ci si chiede se questo personale in precedenza fosse già utilizzato al massimo delle proprie potenzialità. La risposta, purtroppo, appare evidente nei fatti.

LA POLEMICA. Il sindacato autonomo dei medici ha lanciato l'allarme sull'assenza dei professionisti a bordo dei mezzi del 118. Il nuovo bacino sarà operativo da gennaio

Infermieri in ambulanza Il Civico: pronto un bando per cinquanta posti

●●● È allarme in città per la mancanza di infermieri a bordo di alcune delle ambulanze del 118. Lo lancia la sezione palermitana del Sindacato nazionale autonomo medici italiani, all'indomani dell'entrata in vigore delle nuove regole sul riposo obbligatorio di 11 ore e sul tetto di 48 ore settimanali per medici e infermieri. Una legge, la 161 del 2014, pensata per mettere ordine, ma che, in realtà, sta creando non pochi problemi a tutto il settore sanitario siciliano, 118 incluso.

Gli infermieri delle ambulanze non sono dipendenti del 118, ma di aziende ospedaliere o dell'Asp. Il lavoro nel servizio di soccorso è un «surplus», scelto spesso per «arrondare» lo stipendio. Ma i «diktat» della nuova normativa valgono comun-

que: se si stacca dal turno di notte alle 8, non ci si può mettere a bordo di un'ambulanza. Ed ecco quindi che il personale non basta.

«Nel bacino del 118 di Palermo spiega Annamaria Lucido, rappresentante sindacale per la provincia palermitana dello Snam, ma ha affidato le Istituzioni a trovare una soluzione: si è determinata la carenza della figura infermieristica che è presente in maniera discontinua sulle ambulanze. Ciò comporta un grave danno alla qualità del servizio di soccorso al paziente critico che necessita di manovre rianimatorie non eseguibili in maniera rapida e completa senza l'infermiere». In cosa si traduce tutto ciò? Pensiamo, ad esempio, ad un paziente che, a seguito di un incidente stradale, ha necessità di un massaggio



Gli infermieri delle ambulanze non sono dipendenti del 118, ma di aziende ospedaliere o dell'Asp

cardiaco e anche di essere intubato: due operazioni che non possono essere compiute da una sola persona contemporaneamente.

Per regolamento, in ambulanza do-

vrebbero esserci almeno tre persone: medico, infermiere e soccorritore (a dire il vero, questi ultimi dovrebbero essere due). «La mancanza della figura infermieristica lascia l'équipe in

due sole unità - continua la dottoressa Lucido -, ma nonostante ciò venga comunicato alla centrale operativa, che coordina l'assegnazione dei soccorsi, ci si è visti imporre ugualmente

il servizio». Con rischi per pazienti e medici.

Nel bacino Palermo-Trapani le ambulanze del 118 in servizio sono 91, di cui 33 medicalizzate (22 tra capoluogo e provincia, 11 nel Trapanese). Il problema dell'assenza degli infermieri non interessa tutti i mezzi e si sta comunque tentando di correre ai ripari. «Per la maggior parte - dice Fabio Genco, responsabile della centrale operativa del 118 - i turni erano stati fatti prima dell'entrata in vigore della nuova legge e ci siamo trovati un po' spiccivati». Entro questa settimana il «118» (da cui dipende la centrale, ndr) pubblicherà un bando per la creazione di una sorta di graduatoria di 50 infermieri da cui attingere in caso di bisogno con contratti libero-professionali. Saremo pronti a gennaio e dovremmo tamponare. «È un sistema che abbiamo già usato e che è collaudato - fa eco il manager dell'Arnascivico, Giovanni Migliore -. Certo, se anche altre Aziende partecipassero alla gestione del 118 le cose andrebbero meglio». Intanto, la centrale operativa sta cercando di garantire almeno la presenza di due soccorritori insieme sulle ambulanze. (M00)

il documento

Il verbale dell'Authority. «Istruttoria su tutte le gare. Atti a Procure siciliane e Direzioni antimafia di Roma e Palermo. Segnalazione alla Corte dei conti». Legacoop: «Consorzio apprezzato, è fuori da Mafia Capitale»

MARIO BARRESI

CATANIA. Ha parlato di «sperlessità» e di «stranezze», in appalti da decine di milioni. Nella recente visita in Sicilia, Raffaele Cantone ha ufficializzato «un'attività di indagine», da parte dell'Authority nazionale anticorruzione, definita «in via di conclusione». Sotto la lente d'ingrandimento l'assistenza domiciliare integrata agli anziani disabili in Sicilia. «In sei casi su nove - ha detto a margine dell'audizione in commissione Antimafia dell'Ars - le Asp avrebbero utilizzato criteri considerati discutibili, sia per quanto riguarda il bando che l'affidamento». Ricordando le «numeroso proroghe» delle quali aveva «segnalato la stranezza» così come «le criticità emerse dagli appalti» rassegnate «anche all'assessorato regionale alla Sanità». E lasciando un indizio: «Queste coop che hanno vinto gli appalti avevano riferimenti con uno dei gruppi coinvolti in Mafia capitale».

Il verbale dell'Authority

L'identikit - come poi rivelato dallo stesso Cantone - è quello di Sisifo, consorzio di cooperative leader in Sicilia in servizi socio-sanitari e accoglienza migranti. D'altronde, c'è un preciso riscontro nelle carte dell'Anticorruzione. Il cui consiglio, lo scorso 22 luglio, esamina il caso a seguito di una segnalazione pervenuta all'Authority circa gli affidamenti al consorzio di cooperative sociali Sisifo dei servizi di «Assistenza domiciliare integrata» per le Asp siciliane. Quel giorno stesso l'Anticorruzione passa ai fatti. Dichiarando che «venga al più presto attivata, con particolare urgenza, e preferibilmente prima della pausa estiva, l'attività ispettiva a mezzo della Gdf presso le Asp di Palermo e Siracusa» e di «procedere ad ulteriori accertamenti per le Asp di Enna, Caltanissetta e Catania». Con una tempistica precisa, Cantone chiede che «l'Ufficio predisponga, in collaborazione con l'Ufficio di Palermo e Siracusa, i comunicazioni di quest'ultimo caso, con le indicazioni di quanto accertato con l'indagine cosiddetta Mafia Capitale».

Coop e appalti Asp il dossier di Cantone «Carte a pm e Dda»

L'Anticorruzione su Sisifo: «A Palermo e Siracusa ispezioni della Gdf». La mappa di gare e proroghe



RAFFAELE CANTONE

L'Authority, dispone, si legge nel verbale, l'invio di apposita segnalazione alle Procure, da trasmettere anche alle Direzioni distrettuali antimafia di Palermo e Roma sattesu, in quest'ultimo caso, con le comunicazioni di quanto accertato con l'indagine cosiddetta Mafia Capitale».

La difesa di Legacoop

«Sisifo nella vicenda Mafia capitale è estranea ai fatti di corruzione emersi

nell'inchiesta e che non ha subito alcun coinvolgimento», ha subito precisato Legacoop Sicilia. Il riferimento è alle indagini sul Cara di Mineo, nelle quali Sisifo (dal 2011 nell'Ati aggiudicataria dei servizi) non è in atto coinvolta direttamente. La stessa Anticorruzione commissionò due delle coop più esposte (Casa della solidarietà e Cascina global service), ma non il consorzio sul quale adesso indaga per le gare nelle Asp.

Legacoop rassicura che «nel mercato siciliano» l'attività di Sisifo «è avvenuta con la massima diligenza e attestazione di lavoro ben svolto dalla innumerevole committenza», specificando che «nulla è stato contestato alla cooperativa».

La mappa degli appalti

Un particolare, nell'estratto del verbale dell'Authority, non ci è chiaro: nella richiesta di ulteriori accertamenti nelle Asp di Enna, Caltanissetta e Catania. Nella realtà nissena Sisifo è in pista, così come lo fu (vulgendo l'Adi dal 2001 al 2007) sotto il Vulcano. Ma a Enna non risultano attività del consorzio. Sarà un rifiuto. O qualcosa che ci sfugge. Ma nel resto dell'Isola c'è un quasi-

monopolio. L'appalto più contestato - esposti alla Procura, all'Ars interrogazioni e audizioni in commissione Sanità - è quello di Siracusa: 10,1 milioni di base d'asta in quattro lotti per 36 mesi, aggiudicato con un 10% di ribasso al fronte della media del 5% degli altri concorrenti. Il servizio è partito nel 2013. Fra le proteste delle 12 coop estromesse (che denunciano, fra l'altro, mancata dichiarazione di carichi penali dei vertici di Sisifo, lavoratori risultati già all'opera altrove e anomalie nei contratti) e le segnalazioni di alcuni utenti, rimasti senza assistenza. L'Asp dispose ispezioni e chiese chiarimenti. «Problemi di start-up del servizio, tutto risolto», rassicurò, audio all'Ars, il rappresentante di Sisifo. Ma il caso, susurrano le coop rivali (la scorsa settimana a bussare ancora alla porta del pm Tommaso Pagano) non è chiuso.

L'altra Asp per la quale Cantone ha chiesto l'ispezione alle Fiamme gialle è quella di Palermo. Il servizio fu aggiudicato a Sisifo, assieme a Osa (Operatori sanitari associati), per 15,2 milioni triennale. Una gara oggetto di due ricorsi: uno della Medica, prima in graduatoria ma poi esclusa anche per «basso anomalo»,

IL CONSORZIO

Fondato nel 1999 e aderente alla Lega delle cooperative, il Consorzio Sisifo raggruppa 25 fra cooperative e associazioni e occupa 1.357 persone (63% di laureati, 56% donne) nelle attività di assistenza domiciliare integrata e oncologica, servizi residenziali e agli immigrati, case di cura e di riposo, servizi di riabilitazione. Sisifo nell'ultimo bilancio disponibile (il 2013) registra un utile netto di 2.814.894 euro su 85.584.154 di fatturato, quasi il doppio dell'anno precedente. Circa 64 milioni arrivano dal «core business»: i servizi residenziali e domiciliari. Nell'assistenza domiciliare integrata, in tutto il 2014, il consorzio dichiara di aver assistito 21.255 pazienti in cinque realtà territoriali: 6.585 a Messina con la Consortile composta dalle cooperative Azione Sociale e Servizi Sociali; 4.127 ad Agrigento con Ati Sisifo-Osa e gestione diretta; 3.853 a Palermo con Ati Osa-Sisifo ed ente affidatario la Consortile Adi Palermatina (Associazione Samo, Associazione Samot, Medi Care); 3.731 a Siracusa con la Consortile Adi Siracusana (coop Luigi Sturzo, Città del Sole, Medi Care, Narciso, Astrea); 2.959 a Caltanissetta in Ati Sisifo-Osa con la propria quota affidata alla Consortile Adi Nissena (Luigi Sturzo, Città del Sole, Medi Care). Per le Asp di Agrigento e di Messina, il consorzio s'è aggiudicato anche l'Adi per le cure palliative: a Palermo gestisce il 49% del servizio Pua (Punto di accesso unico), in società con Caap. Tramite la coop Ssr per l'Asp di Messina gestisce anche i servizi misti a carattere socio-sanitario. Nel carnet di Sisifo due Rsa (Comiso e San Piero Patti), la clinica San Francesco di Catania la casa protetta Domus di Paternò. Nel settore dell'immigrazione, oltre al Cara di Mineo (ha una quota dell'11,6%), gestisce anche il Cara di Elmas-Cagliari e di Borgo Mezzanone (Foggia); il Cspa di Lampedusa (con NuovaLampedusa Accoglienza) e gli Sprar di Capo d'Orlando, Mascali, Pozzallo, Rodi Milici, Regalbuto, Castrolibate.

accolto dal Tar ma ribaltato dal Cga; un altro bocciato, Solco, lamentò che ai vincitori «è stata consentita l'integrazione di un requisito la cui mancanza era considerata dal bando motivo di esclusione».

Anche a Messina il bando (42 milioni per un doppio triennio) è stato vinto da Sisifo, ma la seconda in graduatoria, Medica, ha proposto ricorso. In attesa dell'esito le due concorrenti hanno continuato a garantire il servizio. In proroga.

Ad Agrigento, base d'asta di 8,3 milioni per 36 mesi, il consorzio ha vinto assieme al partner Osa con un ribasso del 32,43%; l'unica concorrente, Seriana 2000, offriva circa l'1%, dopo l'esclusione di sei altri partecipanti. Nella stessa Asp, Sisifo ha in carico anche l'Adi per le cure palliative. A Caltanissetta stesso tandem vincente: Sisifo-Osa, con un ribasso del 57,96% sulla centrale operativa e del 71,85% sulle spese di gestione. Appalto su base di 4,6 milioni per un primo triennio, più 6,9 per un altro triennio, allungato di 18 mesi fra rinnovo e proroga tecnica.

Lasciata nel 2013 l'Adi a Trapani (anche qui ricorsi al Tar, oltre che gare indette e poi revocate), Sisifo, seppur indirettamente, ha un forte radicamento a Ragusa. Attraverso Medi Care, un'associata con la quale condivide anche partecipazioni in altre coop, fondazioni e spa. Medi Care vinse già nel 2010: 5,5 milioni per un triennio, al netto della proroga di 12 mesi prevista nel bando. In attesa della successiva gara, l'Asp iblea il 15 marzo 2015 delibera una spesa necessaria prestante di 1.902.606,37 euro per il primo semestre di quest'anno. La gara, infatti, va a rilento. Avviata con atto del 17 luglio 2014 e definita «in fase conclusiva» in una delibera del 22 maggio 2015 (in cui «nonostante la scadenza del contratto per la decorrenza del termine triennale di vigenza» si autorizzano 2 milioni di euro per prestazioni 2014), viene aggiudicata a settembre: base d'asta 12,1 milioni per tre anni, 16.170.560 compresi altri 12 mesi. Vinse Sisifo, come sempre. Ma anche in questo caso spunta un ricorso di Medica. E dunque, nelle more, un'altra proroga: 1.840.000 euro fino al 31 dicembre. Per continuare la gestione di Medi Care. Sorellina minore di Sisifo.

twitter: @MarioBarresi

radiografia di Sisifo

Il colosso delle coop rosse fra nuovi vertici e legalità (con alcune zone d'ombra)

CATANIA. Il dossier Sisifo, sul tavolo di Raffaele Cantone, è corposo. Esposti di cooperative concorrenti, ma anche segnalazioni di parlamentari siciliani. Nei quali è finito dentro anche un ritaglio del nostro giornale, che il 22 febbraio del 2013 rivelò il contenuto di un dossier curato i rappresentanti di alcune realtà socio-assistenziali consegnarono all'allora assessore regionale alla Sanità, Lucia Borsellino. Denunce prima ancora indirizzate al predecessore Massimo Russo. E ora respiccate, con nuovi dettagli, dall'Authority anticorruzione a Baldo Gucciardi. Insomma: la Regione sapeva, ha saputo e sa ancora. Anche delle denunce sull'appalto di Siracusa, da noi raccontate nell'edizione del 22 marzo.

Carica che lo rendeva «potente e influente nelle Asp», secondo gli autori dell'esposto. «Incompatibilità infondata», precisò Sisifo, affermando inoltre il «pieno rispetto delle regole negli appalti e nella gestione». E all'assessore Borsellino, in un contro-dossier, consegnò anche copia del «non luogo a procedere» per Cono Galipò, allora vice presidente e oggi nel Cda, sulla richiesta di rinvio a giudizio per truffa aggravata e continuata nella gestione di un centro per migranti a S. Angelo di Brolo. Ed è questa pendenza giudiziaria su cui, ad esempio, si incentra parte dell'esposto delle coop di Siracusa. Sullo sfondo quelle che Sisifo definisce «inesistenti ovvero irrilevanti». Tra le quali la condanna di Nello Aprile, tutt'ora presidente dell'associata Medi Care, condannato a Modica a tre mesi, pena sospesa, per turbata libertà degli incanti. Ma negli ultimi due anni Sisifo ha in parte cambiato pelle. Non c'è più Cali, al vertice per una dozzina d'anni. Al suo posto «promosso» un membro del Cda: Mimmo Arena. Ora alla guida assieme a consigliere vecchi (oltre allo stesso Galipò, anche Santo Mancuso, capo di altre coop consorziate, e Roberto Rocuzzo, vice presidente di Medi Care) con la new entry Bruna Gottardi. Dopo Mafia Capitale, Sisifo ha iniziato

Grovigli di conflitti d'interesse tra i «big» delle coop in Sicilia



L'INCHIESTA DE «LA SICILIA». La pagina del nostro giornale del 22 febbraio 2013, in cui si parlava di Sisifo e di alcuni appalti nelle Asp siciliane

Nella prima inchiesta si rivelava il contenuto dell'esposto sui «grovigli di conflitti d'interesse», sui «ribassi anomali» e sulle pendenze giudiziarie a carico degli amministratori di Sisifo, che a Palermo condivide la sede legale con la Legacoop Sicilia e che ha sede amministrativa a Catania, in un immobile affittato da una società dell'eurodeputato Giovanni La Via («a mia insaputa», ha più volte precisato l'interessato). Particolarmente esposto era l'ex presidente di Sisifo, Salvo Cali, dirigente medico dell'Asp di Catania e segretario del Sindacato medici italiani.

zato «una profonda riflessione sulla sua presenza nel settore dell'assistenza ai migranti». E ha lanciato una «strategia per blindare la struttura da qualsiasi tentativo di contaminazione»: Codice etico, organo di controllo esterno e un protocollo di legalità con la Prefettura di Palermo. Un nuovo corso, un impegno di trasparenza. Basterà a convincere Cantone - ma anche la Guardia di finanza, le Procure siciliane e le Dda di Roma e Palermo - che non c'è alcuna «stranezza» in quegli appalti vinti nelle Asp siciliane?

MA. B.

OLTRE 1.000 DESTINAZIONI DA CATANIA.



26 CITTÀ IN ITALIA
1.000 E PIÙ METE NEL MONDO CON I NOSTRI PARTNER



ALITALIA.COM | AGENZIE DI VIAGGIO | CUSTOMER CENTER 89 20 10

Le 1000 destinazioni sono raggiungibili con voli diretti in connessione di Alitalia, degli Etihad Airways Partners o dei partner SkyTeam. Per i costi di chiamata al Customer Center (numero a tariffazione maggiorata) consultare il sito alitalia.com.



Sanità24

9 dic
2015

SEGNALIBRO | ☆

FACEBOOK | f

TWITTER | t

DAL GOVERNO

S
24
▲

Stabilità 2016/ Dal risk 350mln per finanziare 5-6mila assunzioni: in arrivo l'emendamento del Governo

di Red.San.

Anteprima. Sarà presentato in nottata l'emendamento del Governo che trova la "quadra" sulle risorse necessarie per rimpolpare gli organici delle aziende Ssn e tamponare subito l'emergenza orari di lavoro. Le risorse arriveranno dallo stralcio, già annunciato, di parte delle norme contenute nel testo sulla responsabilità professionale degli operatori sanitari, licenziato nelle scorse settimane dalla commissione Affari sociali di Montecitorio. Nel complesso sono attesi (già nel 2016) 300-350mln di euro, dalla piena e immediata operatività delle norme sulla gestione del rischio clinico (l'articolo 2 del provvedimento) e dell'intero pacchetto sulla responsabilità civile, che include anche obbligo di rivalsa, conciliazione e assicurazione obbligatoria.



Le risorse ottenute dalle misure sul risk - si apprende da fonti governative - andranno a sostenere un totale di 5-6mila assunzioni a tempo indeterminato, al 50% di medici e al 50% di infermieri, per metà

frutto della stabilizzazione degli attuali precari. Per far fronte ai tempi inevitabilmente lunghi dei concorsi e risolvere l'emergenza orari di lavoro, le Regioni saranno autorizzate intanto a procedere con assunzioni a tempo determinato per periodi di 3-6 mesi, che varranno come punteggio suppletivo in sede di concorso pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRELATI

SENTENZE

15 Aprile 2015

Cassazione: giro di vite sulle indennità per i medici del Ssn

DAL GOVERNO

23 Aprile 2015

Dpcm precari: ecco il testo in Gazzetta. Lorenzin: si apre una nuova fase

LAVORO E PROFESSIONE

27 Aprile 2015

Anaao giovani: medici nella giungla del precariato, una proposta di contratto individuale

[Privacy policy](#) | [Informativa estesa sull'utilizzo dei cookie](#)